

FRANCIA

Nono giorno di sciopero: le ferrovie sono ancora nel caos

Nessun accordo per i trasporti I sindacati scavalcati dai comitati di base

Disagi pesanti per viaggiatori, albergatori e commercianti - La clientela natalizia diminuita del 40 per cento - Le assemblee generali danno vita a coordinamenti spontanei che assumono la responsabilità della lotta - L'esempio del movimento studentesco

Nostro servizio
PARIGI — La neve c'è, sono i treni che mancano e dunque gli sciatori: al nono giorno consecutivo di sciopero del macchinisti — e nulla all'orizzonte lascia prevedere non dico un accordo ma nemmeno una tregua — il bilancio comincia ad essere pesante non soltanto per le Ferrovie dello Stato francesi ma per migliaia di albergatori, di commercianti, di imprenditori, senza parlare naturalmente dei viaggiatori che si gettano alla disperata sui pochi treni disponibili o sui servizi automobilistici di fortuna organizzati dalla direzione delle Ferrovie o da imprese private di trasporti.

La Sncf (le Ferrovie dello Stato) denunciava una perdita netta, tra passeggeri e merci, di 100 milioni di franchi al giorno, cioè 20 miliardi di lire. Ma che dire degli alberghi di montagna e di quelli parigini, solitamente completi sotto le feste, che lamentano la «vaporizzazione» della metà dei clienti, dei grandi negozi di Parigi cui lo sciopero congiunge delle Ferrovie e del me-

trò ha sottratto il 40 per cento della clientela natalizia? E come rispondere al «grido di dolore» dei ristoranti attorno alle stazioni o dei venditori di giornali, libri e riviste all'interno delle stazioni stesse? Passato il Natale, ieri doveva essere il giorno del rilancio ufficiale del negoziato con una dichiarazione pubblica del direttore generale della Sncf, Jean Dupuy. La dichiarazione c'è stata — offerta di quello che era già stato respinto dal ferroviario una settimana fa, proposta di nominare un «mediatore» indipendente e di negoziare pazientemente un nuovo sistema di remunerazione di altre condizioni di lavoro per il 1987 — ma le assemblee di base hanno risposto picche. Esaminate le proposte della direzione, i ferroviari hanno scoperto che in esse non c'è nessuna intenzione di rispondere rapidamente alle rivendicazioni, che la nomina di un mediatore non cambia nulla se la direzione non è disposta ad ascoltare e soprattutto che la condizione posta da Dupuy per il nuovo negoziato — ripresa immediata del lavoro — è

inaccettabile. E ieri sera, nono giorno di sciopero, tutto è ricaduto nella nebbia di un conflitto senza alcuno sbocco in prospettiva, col governo accusato dai sindacati di tentare di «far marciare la situazione per prendere i ferroviari per stanchezza». Ma i sindacati hanno ancora una parola decisiva in materia? Perché da alcuni giorni, in questo conflitto senza fine, è accaduto qualcosa di nuovo e di preoccupante sia per il governo che per i sindacati stessi. Le assemblee generali dei ferroviari, in maggior parte autonomi o non aderenti ad alcuna organizzazione sindacale, hanno dato vita spontaneamente a dei comitati di coordinamento di base e a un «coordinamento nazionale» che oggi assume tutte le responsabilità della lotta. Ogni mattina le assemblee generali votano, nei vari depositi ferroviari dipartimentali, il proseguimento dello sciopero per altre ventiquattro ore e delegano il «coordinamento nazionale» a tenere i contatti con la direzione e i sindacati, per premere sulla prima e

«controllare» i secondi. I sindacati hanno accettato, volenti o nolenti, questo nuovo organismo di «democrazia diretta» — po' perché si assumeva in proprio l'enorme impopolarità di questo sciopero a sorpresa che ha sconvolto i piani festivi di centinaia di migliaia di persone, un po' perché serviva a dimostrare in modo inoppugnabile che l'accusa lanciata da Chirac ai sindacati — di prendere gli ordini dai partiti dell'opposizione, dai socialisti e dai comunisti, per demolire l'opera del governo — era una accusa del tutto infondata. La verità è che i giovani ferroviari, e ormai anche i quotidiani parigini lo hanno annotato ampiamente nei loro commenti a questa novità socio-politica, hanno fatto tesoro dell'esperienza recente del movimento studentesco prendendo a modello quel «coordinamento nazionale» che per tre settimane aveva diretto le manifestazioni contro la riforma universitaria sfuggendo a tutte le etichette politiche che, in modo più o meno interessato, s'erano tentati di applicargli. Ora, se il

«coordinamento» dei ferroviari sminuisce l'autorità delle organizzazioni sindacali — oggi è stato lui, e non i sindacati, a presentare alla direzione il nuovo elenco delle rivendicazioni di base — non è certo il governo che può rallegrarsene perché si trova a dover fare i conti esattamente come accade con gli studenti, con un organismo dai contorni fluidi e imprevedibili di cui soltanto che non è disposto a cedere senza prima avere esaurito tutte le possibilità offerte da uno sciopero di dimensioni nazionali in pieno festività natalizie e di Capodanno. Anche ammesso che la situazione nelle ferrovie possa trovare una soluzione nei prossimi giorni, altre due minacce pesano sulla pubblica amministrazione: la ripresa probabile, a partire dal 30 dicembre, degli scioperi nel metro parigino temporaneamente sospesi per il periodo natalizio e una settimana di azione rivendicativa «dura» del personale dell'azienda pubblica del gas e della elettricità. In attesa, naturalmente, degli altri...

Augusto Pancaldi

IRANGATE

La Cia sapeva tutto? Casey operato, presto un cambio della guardia

Si fanno i nomi dei probabili successori - Emergono sempre più chiaramente le scottanti responsabilità dell'agenzia

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Un cambio della guardia al vertice della Cia è dato per inevitabile a breve scadenza. I medici che hanno operato William Casey al cervello per un tumore hanno fatto sapere alla Casa Bianca che il direttore della massima agenzia di spionaggio non sarà in grado di riprendere il suo posto. Nella migliore delle ipotesi, dovrà sottoporsi a intense irradiazioni che ne diminuiranno seriamente la capacità di lavoro, ma non si esclude una paralisi di certe attività motorie. In coincidenza con queste indiscrezioni si fanno già i nomi dei possibili successori. Oltre al vice di Casey, Robert Gates, che ne sta esercitando le funzioni da quando il direttore fu colpito da ictus al suo tavolo di lavoro, si parla di cinque personaggi. Due sono tra i più stretti collaboratori di Ronald Reagan: l'ex

segretario all'interno ed ex consigliere per la sicurezza nazionale William Clark che se ne era tornato a curare i propri affari in California, e l'ex senatore Paul Laxalt che pare ambisca anche a candidarsi per la presidenza. Ma si fanno anche i nomi dell'ex senatore Howard Baker, altro aspirante alla Casa Bianca, dell'ex ambasciatrice al Cairo Jeane Kirkpatrick e del direttore della rivista «Foreign Affairs», William Hyland.

L'impressione generale, però, è che Casey difficilmente avrebbe potuto recuperare il suo incarico, nonostante la ben nota riluttanza di Reagan a sacrificare i propri amici e collaboratori. Il fatto che le rivelazioni sull'attività di primissimo piano eseguita dalla Cia nella vendita di armi all'Iran e nel finanziamento dello scacco del contras, l'ipotesi di scaricare tutte le responsabilità della vicenda sul consiglio per la sicurezza nazionale licenziando il direttore Poindexter e il suo uomo di fiducia, North, non ha affatto luce di ciò che sta emergendo. Del resto se l'operazione Iran-contras fosse avvenuta all'insaputa della Cia, il direttore sarebbe apparso al mondo come il superespione più incapace. Ma la Cia, non soltanto sapeva e collaborava con il consiglio per la sicurezza nazionale, ma procurava le giustificazioni e le coperture nel caso che il traffico fosse stato scoperto. Alla vigilia di Natale, il «New York Times» è stato in grado di pubblicare (grazie alla solita indiscrezione pilotata) che William Casey aveva stilato un memorandum nel quale si descriveva l'operazione come uno scambio tra armi e ostaggi, ma si aggiungeva che, orli che fosse stato scoperto, il presidente era pronto a descrivere l'iniziativa segreta come un'apertura politica verso Teheran.

Queste rivelazioni sono scottanti: se l'apertura all'Iran era una giustificazione per non ammettere che Reagan, ripetutamente per riavere indietro certi ostaggi, contraddiceva i solenni impegni di non scendere a patti coi terroristi, siamo di fronte ad una versione di una menzogna; se invece l'idea di riavvicinarsi all'Iran era il vero obiettivo dell'operazione, perché lasciarne fuori il dipartimento di Stato e il Pentagono?

Ma le implicazioni della Cia in questa vicenda sono ancora più scottanti: se l'apertura all'Iran era una giustificazione per non ammettere che Reagan, ripetutamente per riavere indietro certi ostaggi, contraddiceva i solenni impegni di non scendere a patti coi terroristi, siamo di fronte ad una versione di una menzogna; se invece l'idea di riavvicinarsi all'Iran era il vero obiettivo dell'operazione, perché lasciarne fuori il dipartimento di Stato e il Pentagono?

FRANCIA-LIBANO

La «Jihad islamica» ha liberato mercoledì il tecnico televisivo Aurel Cornea

Un altro ostaggio è tornato a casa

E Chirac si dice grato ad Algeria, Olp e Siria

Ringraziamenti anche all'esercito libanese che ha trasferito il francese da Beirut a Cipro - Diplomatico libico ucciso nella Bekaa

Nostro servizio
PARIGI — Tra tanti guai che gli fanno tristemente chiudere questo 1986 che lo aveva visto trionfare alle elezioni legislative di marzo e che lo costringono a temere ancora di più l'anno che sta per nascere, Chirac ha avuto la gioia di un grosso regalo natalizio nella persona di Aurel Cornea, uno dei cinque ostaggi francesi ancora nelle mani della Jihad islamica, liberato il giorno prima a Beirut e arrivato a Parigi con un aereo speciale delle forze armate francesi nel primo pomeriggio del giorno di Natale.

Accogliendolo all'aeroporto di Orly, il primo ministro ha ricordato, prima di consegnare quell'ostaggio, che il diplomatico Michel Fontaine e Michel Carton e i due giornalisti Jean Louis Normandin e Jean Paul Kaufmann, e successivamente ha ringraziato le personalità straniere che hanno permesso, con la loro mediazione, questa liberazione: il presidente algerino prima di tutti, e poi i responsabili dell'Olp, che vengono così ufficialmente dal governo francese come mediatori autorevoli, l'esercito libanese, che aveva messo a disposizione di Aurel Cornea un elicottero per il suo trasferimento immediato a Cipro, e finalmente il presidente Hafez El Assad, il quale non sarebbero state possibili questa e le quattro



PARIGI — Aurel Cornea, l'ostaggio liberato a Beirut, accolto all'aeroporto di Orly dalla moglie e dal primo ministro Chirac

precedenti liberazioni, tutte verificatesi in questi ultimi nove mesi. È stato notato che Chirac non ha detto una parola di ringraziamento per l'Iran, che in passato figurava nell'elenco dei mediatori meritevoli della riconoscenza francese: il che potrebbe essere di cattivo auspicio per i quattro ostaggi francesi ancora nelle mani della Jihad islamica. Ma per tre di essi c'è stato tuttavia un gesto di umana comprensione da parte del loro «secondo»: hanno potuto scrivere una lettera ciascuno alle loro famiglie e, per una volta tanto, non si è trattato di missive di tipo «e ricattatorie ma di messaggi autenticamente personali, affettuosi e pieni di speranza per la fine imminente di un calvario che, almeno per i due diplomatici, dura da ventuno mesi, quasi due anni ormai.

Comunque sia e come dicevamo all'inizio, la liberazione di Aurel Cornea è un indubbio successo per il primo ministro Chirac che può vantare di aver fatto liberare, da quando è alla testa del governo, cinque dei nove ostaggi francesi. Nessuno sa, ovviamente, a quale prezzo Chirac ha ottenuto questi risultati: e parliamo qui di prezzo politico, anche se sono corse voci di cifre in danaro, in armi, in forniture di vario genere. Affermando di non avere mai trattato coi terroristi ma soltanto «involontariamente» nei confronti della solidarietà europea di fronte al «terrorismo arabizzato».

BEIRUT — Un diplomatico dell'ambasciata libica a Damasco, Mosbah Mohamed Ghariibi, è stato ucciso a raffica di mitra da ignoti killer nei pressi del villaggio di Tanayeh, nella vallata libanese della Bekaa. Gli assassini hanno aperto il fuoco contro di lui da un'auto in corsa. L'uccisione non è stata finora rivendicata da Damasco. Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha accusato il movimento scita. «Annali di esserne responsabile. La Libia partecipa da settimane ai tentativi di mettere fine alla guerra scatenata in Libano da «Amal» con l'attacco ai campi palestinesi.

RFG

Intervista al vicepresidente degli Jusos

«Nucleare, fra militare e civile c'è una connessione perversa»

ROMA — «Sarò sincero: negli ultimi tempi i campi di affinità tra noi Jusos e il nostro partito, la Spd, si sono estesi, e senza che noi si sia dovuto cambiare indirizzo. Abbiamo posizioni comuni sulla pace, sulla fuoriuscita in tempi rapidi dal nucleare civile, sul sistema di sicurezza sociale di base per tutti. Permangono anche delle differenze, specie sul terreno economico, laddove noi giuchiamo indispensabile una politica di occupazione attiva, di investimenti sociali per l'edilizia abitativa e la difesa dell'ambiente, di più ampia e razionale diffusione di servizi come a scuola, gli asili, gli istituti per gli anziani. E poi un'altra cosa: in una prospettiva lunga gli Jusos sono per il superamento del sistema capitalistico. Ciò significa socializzazione delle industrie-chiave. Ma su questo — debbo dirlo sinceramente — il partito non è d'accordo con noi».

Dagli Jusos, l'organizzazione dei giovani socialdemocratici della Repubblica federale di Germania (300.000 iscritti, una notevole influenza nella politica tedesca), Olaf Scholtz è il vicepresidente. Ventottenne, amburghese, avvocato specializzato in diritto del lavoro, è a capo di una piccola delegazione che partecipa al meeting della sinistra giovanile europea, convocato a Roma congiuntamente dalla Fgci e dagli Jusos. Sdi e nucleare sono stati i due temi in discussione, una discussione conclusasi con la proposta di fare del 26 aprile, giorno anniversario della sciagura di Chernobyl, una «giornata europea contro l'uso civile e militare dell'energia nucleare».

«Quante sono le donne fra gli Jusos? «Il 30 per cento degli iscritti sono donne. All'ultimo congresso il 50% dei delegati erano donne, risultato ottenuto anche sotto costrizione. E dei sette membri della presidenza nazionale, tre sono donne».

«Siete venuti a Roma per parlare di Sdi e di ambiente con i rappresentanti della gioventù comunista italiana e di molte altre forze giovanili dell'Europa occidentale. Che valore ha avuto quest'incontro? «È molto importante. Cominciò a Ginevra, oggi siamo qui, continueremo altrove. Noi vediamo una escalation grave nei piani di armamento, e vediamo anche una perversa connessione tra uso civile e uso militare del nucleare. I giovani europei, insieme, possono fare molto per fermare l'escalation e spezzare la connessione».

«Secondo te nei governi europei c'è una adeguata consapevolezza del rischio atomico? «Noi pensiamo che la radice sia la stessa: il tentativo di raggiungere la superiorità militare, a costo di rompere l'equilibrio. Così come l'Sdi, anche la vendita delle armi all'Iran da parte degli Usa si aggiungono i terribili interessi economici dei trafficanti. È un orizzonte pieno di pericoli. E i giovani europei non possono restare indifferenti».

Brevi

Rfg: la Raf minaccia di uccidere Schmidt

BONN — Con una lettera fatta arrivare alla redazione del quotidiano «Bild Zeitung» i terroristi della Raf minacciano di morte l'ex cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt. Il suo nome è il primo di una lunga lista di uomini politici da «colpire» secondo il gruppo terroristico di sinistra a meno che non vengano rispettate alcune condizioni poste dalla Raf, tra cui il rilascio di Gunter Sonnenberg condannato all'ergastolo.

ONU

Per la quarta volta l'Italia nel Consiglio di Sicurezza

ROMA — Per la quarta volta, l'Italia tornerà — dal primo gennaio 1987 fino alla fine del 1988 — a far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La dimostrazione di interesse è stato sul piano diplomatico un anno a riconoscimento della posizione di equilibrio del governo sulle grandi questioni internazionali.

ONU

Per la quarta volta l'Italia nel Consiglio di Sicurezza

ROMA — Per la quarta volta, l'Italia tornerà — dal primo gennaio 1987 fino alla fine del 1988 — a far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La dimostrazione di interesse è stato sul piano diplomatico un anno a riconoscimento della posizione di equilibrio del governo sulle grandi questioni internazionali.

Somalia: Siad Barre riconfermato
NAIROBI — Il presidente somalo Siad Barre è stato riconfermato presidente della Somalia per altri sei anni con circa il 99,9 per cento dei voti popolari.

Afghanistan: ritiro truppe sovietiche
WASHINGTON — Un alto consigliere di politica estera del Cremlino ha affermato che l'Urss ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan anche se dovessero fallire gli attuali sforzi per una soluzione politica. Lo riferisce il quotidiano «Washington Post» nel numero di ieri.

Bangladesh: massacro a Chittagong
NEW DELHI — Cinquantotto persone sono state uccise in tre diverse azioni di guerriglia da ribelli che operano nella regione delle colline di Chittagong, nell'estremo sud-est del Bangladesh.

SPAGNA

Terrore basco anche a Natale, ma l'obiettivo ora è francese

Alcune bombe esplodono in un residence di una società parigina - Nessuna vittima

Nostro servizio
MADRID — Madrid ha ricordato il terrore basco nella notte di Natale. Un terrore questa volta indirizzato (ed è la prima volta) contro gli insediamenti francesi nella capitale. Erano le 23,40 della notte di Natale quando la fortissima carica — due chili di goma-2, l'esplosivo abituale utilizzato dall'Eta — ha distrutto l'appartamento 311 del residence Novotel, sito sulla M-30, la tangenziale della capitale. Poco prima una voce maschile che diceva di parlare a nome dell'Eta, aveva avvertito il centralino del residence della presenza di varie bombe nella capitale. Gli spagnoli di una multinazionale francese. Solo la prontezza di riflessi del personale ha evitato una oragione, anche se il bilancio è stato di 240 appartamenti disponibili erano occupati. Le immagini dell'attentato, trasmesse dal Telegiornale delle 7,30 del mattino, rivelano che la bomba spagnola — in tutta la loro crudeltà sono state accompagnate dall'annuncio dell'ennesima applicazione — fino a rivelarsi inutile — del «piano Bosque», teso a catturare le tre imprevedibili colonne «Madrid» dell'Eta che da anni agiscono indisturbate nella capitale. Gli spagnoli comunque hanno dovuto ricordare il terrorismo dell'Eta — «prodotto da pochi criminali contro la volontà di pace della stragrande maggioranza dei baschi», come ha ribadito nel suo messaggio della vigilia il re Juan Carlos — anche nella giornata di Natale con le immagini di un funerale: infatti sempre attentando contro interessi francesi (il governo francese è dall'agosto in corso estradato 28 membri dell'Eta alla polizia spagnola), la vigilia è stata funestata da un attentato dinamitardo a Cyaruzin, in provincia di Gulpuzcoa (una delle tre regioni basche spagnole): un giovane «guardia civile» di 26 anni, è morto dilaniato da un ordigno esplosivo lasciato da un commando dell'Eta in un popolare supermercato. Ieri la capitale spagnola era in stato di massima allerta, anche considerando che questo terrorismo «leggero» è praticamente incontrollabile. Un portavoce dell'ambasciata francese a Madrid ci ha dichiarato: «Non è il primo attentato anti-francese. Le imprese francesi sono coscienti di quello a cui vanno incontro. La comunità francese è comunque tranquilla». Nonostante ciò la Tve annunciava ieri che l'ambasciata, i supermercati, le industrie, gli hotel della capitale sono sotto stretto controllo delle forze di sicurezza. L'allarme ricattato ieri risale comunque al 21 settembre scorso, e non fa altro che seguire le minacce che ultimamente, a novembre, l'Eta ha fatto attraverso la televisione francese agli interessi economici francesi in Spagna.

CIAD

Nuovo attacco libico: distrutto un villaggio

N'DJAMENA — Un nuovo attacco libico è stato sferrato (secondo fonti governative) contro la cittadina dell'oasi di Zouar, nel Ciad settentrionale. Un attacco devastante che avrebbe rischiato di provocare la morte di un centinaio di persone. Anche a N'Djamena la popolazione fugge sotto i bombardamenti dei ribelli libici del Gunt (governo di unione nazionale ciadiano) che può rifugiare nelle grotte del massiccio del Tibesti, dove un esercito «classico» difficilmente può giungere. La Francia intanto ha inviato aiuti via aerea alle forze governative in lotta. «Materiale logistico», dice un portavoce del governo francese, «è stato inviato via aerea alle forze governative in lotta». «Materiale logistico», dice un portavoce del governo francese, «è stato inviato via aerea alle forze governative in lotta». «Materiale logistico», dice un portavoce del governo francese, «è stato inviato via aerea alle forze governative in lotta».

Ha esitato di vivere ieri a Reggio Calabria il compagno AGOSTINO MARTINO in sua memoria la moglie e i figli Pasquale, Silvio e Aldo sottoscritto per l'Unità Reggio Calabria, 27 dicembre 1986

BRUNO TOSIN

La moglie Adelina, il figlio Daniele, la nuora Jacqueline, il nipote Olivier, in suo ricordo sottoscritto per l'Unità 50.000 lire Roma, 27 dicembre 1986

ROMOLO PEZZUOLO

Le compagne e i compagni di Cavagnana piangono la scomparsa, avvenuta il 26 dicembre di

RENZO TAMBURRI

e partecipano al grande dolore della moglie Franca Vanozza e dei familiari tutti Remo aveva 40 anni. La salma verrà esposta oggi nei locali del Creolo «Ve Nuovo» nel viale Donato Gianoni 13 dalle 9,30 e le esequie avverranno alle 15,30. Firenze, 27 dicembre 1986

CAMILLA COERENZA

Vedova MARRA I funerali avranno luogo oggi, sabato 27 dicembre alle ore 10,30 partendo dalla Clinica «Città di Roma», la cerimonia funebre si svolgerà alle ore 11,30 presso la Cappella del cimitero di Prima Porta. Roma, 27 dicembre 1986

OTTORINO NARDI

il nipote Armando lo ricorda. Milano, 27 dicembre 1986

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Eugenio Manca

Gian Antonio Orighi